Anno VI — Lunedì 20 Febbrajo 1871 — N. 43

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Camera dei Deputati ha voluto fare carnovale anch'essa, come tutta l'Italia. Il carnovale per gl'Italiani è divenuto quasi una istituzione. Il modo con cui lo si celebra quasi in ogni città prova che le condizioni economiche del paese sono piuttosto buone che cattive. Nelle città maggiori hanno istituito delle fiere di vini; le quali servono così a far conoscere ai consumatori i più buoni di essi. In qualche luogo, e precisamente in Roma, ci furono delle mascherate politiche. Antonelli, il padre Curci e l'inventore della *Crociata Cattolica* padre Vannutelli furono gl'iniziatori di queste dimostrazioni burlesche, alle quali fecero riscontro i Romani con un equivalente. La città di Pasquino vuole vendicarsi del Temporale. Questi fatti però inducono a riflettere sull'avvenire di queste lotte dispettose del clericalume. L'antagonismo ci sarà sempre.

Chi non rispetta in Chiesa, non sarà rispettato in istrada. Malgrado tutte le leggi delle guarentigie della libertà del Pontefice, la lotta si farà sempre, dacchè la Casta Clericale non si acqueta in alcun modo agli ultimi risultati della storia moderna. I tribunali avranno molto da fare, e la diplomazia non mancherà di brighe. La santa crociata è già iniziata nel Belgio, ed il ministero cattolico dovette difenderla alla Camera. Il nuovo Ministero austriaco è in voce di navigare nelle acque del clericalismo. In Francia trionfa il partito orleanista e Thiers con esso; il quale fu sempre avverso all'unità dell'Italia e di qualunque altra Nazione. Questo stato di cose non ci ispira alcun serio timore, poichè tutti adesso hanno troppe brighe in casa propria per occuparsi delle cose altrui. Ma ciò non toglie che non giovi punto stiracchiare di troppo la approvazione della male composta e peggio discussa legge delle guarentigie. Abbiamo d'uopo di presentare all'Italia ed all'Europa un fatto interamente compiuto, affinchè nessuno di fuori abbia ad occuparsi delle cose nostre interne, e non rimangano più ai retrivi e clericali illusioni di restaurazioni impossibili. La necessità di dare la caccia ai reazionarii sarebbe una disutile distrazione di tutto quello che maggiormente c'importa. La lotta del 1870 lascierebbe a noi il campo di prendere una rivincita economica. Tanto sulla Francia come sulla Germania peseranno per qualche tempo le conseguenze della guerra. Frattanto l'Italia potrebbe avvantaggiarsi sotto all'aspetto industriale e finanziario. Accresciamo il lavoro, l'industria, l'agricoltura e la navigazione, e prenderemo assai presto il nostro posto tra le Nazioni. Noi non dobbiamo rallegrarci delle sventure altrui, ma non dobbiamo nemmeno trascurare i nostri vantaggi. Dopo l'opera della indipendenza e dell'unità deve venire quella dello svolgimento delle forze economiche e del rinnovamento civile.

Il nuovo ministero austriaco non vince le diffidenze che si levarono contro di lui. Lo vedremo tantosto dinanzi al Parlamento, dove questi uomini ignoti si troveranno dinanzi a tutti i partiti nazionali, ancora incerti della propria condotta. In Germania si comincia a pensare al bisogno di dare una rappresentanza liberale al nuovo Cesare. Si tratta ora di fissare le condizioni della pace e di dividere il bottino. Per quanto le prime sieno dure, la Francia dovrà accettarle, e le accetterà. L'Inghilterra però, che non fu sempre cotanto inoperosa come si credeva, tenta di renderle più tollerabili. L'Assemblea di Bordeaux dimostrò colle sue elezioni e proposte in quali acque naviga la maggioranza di essa.

Si accetterà una Repubblica moderata, che farà il ponte alla dinastia Orleans, od a qualche dittatura militare, allorquando nascano i disordini che minacciano di prodursi già. I diversi partiti che accettano il Governo emanato dalla Assemblea nazionale non fanno altro che accordarsi una tregua. Tutti hanno il loro secondo fine; e tutti, come si è veduto altre volte, mineranno la Repubblica. Per fondare una Repubblica in Francia mancano gli elementi. Ci sono alcuni liberali, ed alcuni repubblicani anche; ma la grande maggioranza, sotto qualunque nome si mascheri, è assolutista. Nessun partito vuole tollerare l'assolutismo altrui; ma ognuno è disposto ad imporre il proprio. Sono sempre le minoranze audaci che s'impongono al paese, e che comandano alla maggioranze, fino a tanto che non venga qualche altra, o la lega di molte ad abbatterle.

Un tale stato di agitazione e di violenza in Francia manterrà il restante dell'Europa oscillante tra il disordine e l'assolutismo; e noi dobbiamo pensarci, onde stabilire il nuovo Stato sopra una sicura libertà. Gl'Italiani, se sapranno politicamente condursi, avranno realmente una occasione per essere tra i primi in Europa. Se pensano al lavoro che loro resta ancora, avranno questa saggezza. Speriamolo!

La condizione ora generale in Europa è la incertezza inquieta del domani, per cui occorre procacciarsi almeno una relativa sicurezza col camminare secondo le leggi storiche. Il nuovo agglomeramento germanico non si arresterà probabilmente e tenderà a compiersi anche a spese d'altri. I Tedeschi dell'Austria pensano già ad essere più tedeschi che non austriaci, e ad unirsi al corpo grande della Nazione per dominare le nazionalità piccole, o miste. Tali disegni non sono dissimulati; ed i Tedeschi da una parte aspirano ad unirsi l'Olanda e le sue colonie, dall'altra a fare di Trieste una città germanica, ed a scendere lungo il Danubio. Le nazionalità slave dell'Austria e della Turchia, per esistere indipendenti, si appoggiano anche all'assolutismo dell'autocrazia russa. Fino i Polacchi in qualche momento hanno la tentazione di farsi russi; e l'idea di Wielopolski non è morta con lui. Pangermanismo e panslavismo sono in Europa due forze invadenti. La prima di esse non ha per limite che la libertà e la civiltà de' suoi popoli, la seconda l'assolutismo e la barbarie. Entrambe poi dovranno diventare l'una limite all'altra. Ma a quale patto sarà ciò possibile? Al solo patto, che le altre Nazioni conoscano la loro consolidarietà.

La Francia deve per fine alle sue lotte civili, e piuttosto che alle vendette contro alla Germania, che peserebbero per generazioni su tutta l'Europa, pensare a crearsi una forza interna colla civiltà e col benessere del suo popolo. Deve l'Inghilterra farsi la naturale alleata delle Nazioni secondarie, ed influire, assieme coll'Italia, sull'incivilimento dell'Oriente. È un interesse comune, che il pangermanismo trovi un limite nell'oltrepotenza in una vigorosa vita economica e civile dell'Italia marittima, ed il panslavismo in quella della civiltà delle nazionalità che sono tra i Carpazi, i Balcani, il Mar Nero ed il Mediterraneo. Tutte le Nazioni latine poi, assieme coll'Inghilterra, devono gareggiare amichevolmente nelle espansioni orientali della civiltà. Bisogna opporre forza a forza, civiltà a barbarie. Noi non potremo arrestare la Russia e spingerla verso l'Asia, strumento di civiltà, se non rendendo civili i paesi cui essa tenta d'aggiungere al suo già troppo vasto Impero. Bisogna far entrare nella federazione dei popoli civili tutti i popoli confinanti colla Russia.

L'Italia avrebbe in questo una grande parte; ma bisogna che essa si persuada che tutto ciò non può dipendere che dalle forze sue interne, dal totale e meditato suo rinnovamento. Gl'Italiani devono studiare di educarsi vigorosi fisicamente, intellettualmente ed economicamente. Bisogna migliorare, per così dire, la razza italiana coll'uso meditato, costante, generale di tutte le sue potenze. Ogni cosa deve essere diretta a questa educazione di forti, ogni virtù nativa deve essere svolta in noi colla meditata attività. A questo patto soltanto noi saremo atti a dare all'Italia il suo posto nel mondo, ed a far sì, ch'essa possa adempiere alla sua funzione umanitaria. Istruire, esercitare, lavorare è l'opera nostra di adesso; non già svaporarsi in dispute vane ed in quella specie di organismo intellettuale e politico nel quale si consumano i popoli troppo vecchi. Una vita nuova, fresca, bisogna introdurre da per tutto. Che ognuno operi in sè, nella propria famiglia, nel proprio vicinato, nella provincia, nella regione sua; e dopo che una simile ginnastica avrà durato un pajo di generazioni, l'Italia si troverà trasformata, rinnovata, cresciuta in valore e potenza.

Tanto per gl'individui, come per le Nazioni le dolorose incertezze, le paurose inquietudini sull'avvenire non si vincono, se non con questo meditato svolgimento delle forze e virtù interne. I forti non temono, perchè sentono la propria forza, ed esercitandola ne vedono gli effetti.

Ciò che dobbiamo vincere è l'ozio, la ruggine nazionale, il quietismo ereditario, l'abitudine di neghittosità. Con questo avremo la sicurezza di vincere tutti i nemici, poichè i forti trovano sempre rispetto ed amici.

P. V.

L'espulsione dei Gesuiti

DAL REGNO D'ITALIA

Il chiarissimo avv. Emidio Pacifici-Mazzoni, professore di legge nella regia università di Roma, ha mandato al *Diritto* la seguente lettera, che crediamo opportuno di riprodurre.

Non abbiamo perciò bisogno di dire che diamo piena adesione alle idee espresse nella lettera che segue:

« *Egregio sig. Direttore,*

« Mi permetta anzitutto di far plauso vivissimo alla liberale iniziativa degli onorevoli Bargolini e compagni, che hanno avuto il logico ardimento di proporre la purificazione del suolo nazionale dalla presenza dei reverendi padri Gesuiti. Essi hanno saviamente compreso come sia un'illusione il contare sulla distruzione del partito clericale finchè conterà nel suo seno gli operosi e pericolosi strumenti del dispotismo politico e religioso.

« Voglia nel tempo stesso consentirmi, egregio signor direttore, di rammentarle come nel mio opuscolo *La quistione romana nella seconda fase e la sua soluzione*, io abbia già chiaramente ed apertamente significato, or sono quattro mesi, la necessità di procedere a codesta misura. « L'opinione « pubblica, io scriveva, reclama la espulsione com« pleta dei gesuiti, giudicati i veri, i principali « istigatori della resistenza sistematica, ad oltranza « del Vaticano. » E nel progetto di legge che teneva dietro al mio opuscolo, (art. 5) proponendo la abolizione di questo pernicioso sodalizio, aggiungeva in termini precisi: « che per se stesso è dichiarato contrario allo Stato. »

« Chi conosce Roma (e io posso dire di conoscerla a fondo e per lunga dimora, e per vincoli di parentela e per domestiche e sociali consuetudini) sa come la potenza dei gesuiti sia davvero formidabile, non tanto per la loro influenza sul papa quanto per l'arte singolare con cui hanno saputo infiltrarsi in tutti gli strati della società romana.

« Nè ciò è tutto. Le loro ricchezze, così mobili come territoriali, sono tali che (sebbene dissimulate sotto forme, nomi e titoli diversi) danno a questi già potenti nemici nostri una potenza ancora maggiore di quello che si creda.

« *Adversus hostes*, insegnavano i romani, *aeterna auctoritas*; ed io ripeto agli italiani che, contro i biechi strumenti della curia romana, non vi deve essere tregua nè ora nè mai.

« Savia e degna di vivi elogi è la disposizione dell'articolo 20 della proposta, che cioè, i fabbricati ed ogni sorta di beni così mobili come immobili, le rendite e i crediti appartenenti alla detta compagnia siano immediatamente applicati a scopi ed istituti di pubblica istruzione.

« È la degna vendetta della nazione italiana.

« Quelle ricchezze accumulate con captazioni oblique, con artificii troppo noti, e destinate finora all'abbrutimento delle intelligenze e agli interessi della teocrazia, saranno d'ora in poi impiegate a diffondere la luce della civiltà e della libertà, a distruggere l'opera loro.

« E io confido nella saviezza del Parlamento e del governo per essere certo che questa proposta non tarderà a divenire una legge dello Stato.

L'Italia Nuova aveva recentemente annunziato che il ministro della pubblica istruzione aveva deciso di nominare una Commissione incaricata di studiare il miglior modo di provvedere alla vecchiaia degl'insegnanti elementari. Pubblichiamo ora il R. decreto che nomina effettivamente quella Commissione e ne determina il mandato:

VITTORIO EMANUELE II, ec.

Visto l'art. 347 della legge 13 novembre 1859, nel quale è detto, che sarà istituita, sotto nome di *Monte delle pensioni*, una cassa particolare destinata a provvedere alle pensioni di riposo degli insegnanti delle scuole elementari classificate a termini degli articoli 338, 339 e 341 della legge suddetta;

Considerato come questa prescrizione non sia finora stata messa in atto, e quanto importi assicurare la vecchiaia dei Maestri elementari, acciò senza tristi preoccupazioni trovino in sè stessi quella forza e quella serenità di animo che li sostenga nelle incessanti e dure fatiche del loro ufficio, e dare compimento alla legge,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È istituita una Commissione la quale in conformità all'art. 347 della legge sulla Istruzione del 13 novembre 1859 compili uno Statuto per il Monte delle pensioni di riposo a favore de' Maestri e delle Maestre elementari del Regno.

Art. 2. Tale Commissione sarà composta degli onorevoli signori:

Commendatore Biancheri Angelo, Presidente — Morpurgo dottore Emilio — Fano cavalier avvocato Enrico — Piolti De' Bianchi avvocato Giuseppe — Marazio avvocato Annibale — Siccardi professore Ferdinando, Deputati al Parlamento Nazionale, e del Commendatore Girolamo Buonazia, Provveditore centrale, come Segretario.

Ordiniamo che il presente Decreto ecc.

Dato a Firenze, addì 6 febbrajo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

ITALIA

Firenze. In Comitato privato, furono pubblicamente letti due progetti procedenti entrambi dal partito di sinistra, Crispi, Oliva ed alcuni altri, i quali, a quanto si dice, proporrebbero in principio l'abolizione del carcere preventivo pei delitti di stampa (salvo a mantenerlo in certi casi speciali), e la fissazione di un brevissimo termine, otto giorni, crediamo, entro il quale, partendo dal giorno del sequestro, dovrebbe essere iniziata la procedura contro lo scritto incriminato, e trascorso il quale termine senza che tale procedura fosse incominciata, il sequestro cadrebbe, senza che fosse più possibile rinnovarlo per lo stesso titolo.

Questi, sono i punti principali e più salienti dei progetti in discorso, i quali, in massima, concordano abbastanza perchè se ne possa veder probabile, od almeno possibile la fusione. (*Gazz. Piemontese*)

— Crediamo che la Commissione ministeriale, incaricata della revisione della legge comunale e provinciale, sulla base del decentramento, sia alla vigilia di presentare il suo lavoro al ministro, più non rimanendole da compiere che una generale revisione delle deliberazioni già prese, revisione rimasta interrotta dalla prevalenza delle occupazioni parlamentari. (*Italia Nuova*)

— Dopo l'abboccamento avuto ieri dall'inviato Tunisino col nostro Ministro degli affari esteri, si assicura che la vertenza Tunisina dà tutte le speranze di pacifica soluzione. (*Nazione*)

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

V'ha chi asserisce non essere punto vero che la crisi se non totale, almeno parziale, sia stata scongiurata col voto di lunedì. L'aver preso, in cotesto giorno, il Visconti-Venosta le parti di difensore dell'articolo proposto dal Ministero, prova soltanto questo; che il Lanza ed i colleghi reputarono forse che la parola più simpatica e più improntata di eleganza e di finezza parlamentare di cui è fornito il ministro degli affari esteri avrebbe fatto maggiore impressione della loro nell'Assemblea, ma ciò non prova che il Visconti sia stato convinto d'aver torto quando dette le sue dimissioni. Si vuole che la discussione sul diritto d'asilo non offerisse che una tregua alle divisioni del Ministero, come succede in una città assalita improvvisamente, che tutti i cittadini si stringono attorno a un capitano solo. Ora che il pericolo è cessato, pare che il Visconti voglia tornare ad insistere sopra le dimissioni offerte,

perchè, secondo lui, perdurano le cagioni che gli rendono difficile e malagevolissimo continuar con successo l'opera propria nell'attuazione d'una grande idea, alla quale, secondo lui, sono state scosse le basi.

— Siamo assicurati che l'on. Raeli, ministro guardasigilli, insista più che mai perchè gli sia dato un successore, stante la mal ferma di lui salute.

Egli è intervenuto alle ultime sedute della Camera, malgrado che le condizioni della sua salute lo consigliassero al riposo, e siccome esse sono peggiorate, ha di nuovo espresso il desiderio di ritirarsi.

Non crediamo però che sinora le sue dimissioni siano state accettate. (*Opinione*)

—

Roma. L'*Osservatore Romano* pubblica un'*Istruzione sul sagramento del Matrimonio*, emanata dal cardinal vicario. In essa negasi alla potestà laica, la capacità di legare e sciogliere in matrimonio, e si dichiarono concubinari coloro che presumessero di stare in matrimonio in forza del solo atto civile. Dopo avere così riferite le dottrine della Chiesa, secondo le quali non si ammette altro matrimonio che l'ecclesiastico, e dopo aver chiamato il matrimonio civile «un'usurpazione di potere sul matrimonio ecclesiastico», il cardinale vicario soggiunge:

«Quantunque però il vero matrimonio dei fedeli allora solamente si contrae, quando l'uomo e la donna, scevri d'impedimenti, dichiarano il mutuo consenso avanti il parroco e testimoni, giusta la forma del S. Concilio di Trento, ed il matrimonio così contratto abbia tutto il suo valore, nè abbia affatto bisogno di essere riconosciuto o confermato dalla potestà civile: tuttavia, per evitare vessazioni e pene, e pel bene della prole, che altrimenti dalla laica potestà non sarebbe riconosciuta per legittima, e per allontanare il pericolo di poligamia, si ravvisa opportuno ed espediente che i medesimi fedeli, dopo avere contratto legittimo matrimonio avanti la Chiesa, si presentino a compiere l'atto imposto dalla legge, con intenzione però (come insegna Benedetto XIV nel Breve 17 settembre 1746 *Redditæ sunt nobis*) che presentandosi all'ufficiale del governo non fanno altro che una cerimonia meramente civile.»

— La *Capitale* scrive che guerra arrabbiata ferve fra i canonici ed i beneficiati di S. Maria Maggiore che si arrabattano spesso fra loro in sacristia con tanto chiasso e clamore, da chiamare il popolo a testimonio delle loro vergogne. E tutto questo chiasso indiavolato nasce dal fatto dei RR. Principi che furono ad ascoltare la messa nella Basilica.

Nel calore della questione uno dei canonici si permise certe espressioni indecenti e villane sul conto dei giovani principi, sì da offendere qualsiasi persona, e da invocare le ricerche dell'autorità per iscoprire lo sconsigliato che le pronunciava.

L'ira dei canonici frementi si volge sopra il beneficiato don Paolo Grassi, che sostiene il principio della conciliazione: essi lo avversano siccome liberale, e lo odiano perchè, sfidando le ire del cardinale vicario, fu il solo dei preti che volonteroso desse la benedizione dei defunti alla salma del capitano Bini de' bersaglieri, morto per le ferite riportate sotto le mura di Roma, nell'atto che stava per essere deposta sotterra nel cimitero di S. Spirito. Tutt'altro che di carità evangelica fanno prova quei reverendi signori canonici!....

— La Deputazione di senatori, andata a Roma; per la scelta della sede del Senato, ha data la preferenza al palazzo Madama.

Crediamo che lunedì prossimo il Senato si radunerà in seduta pubblica e tosto in Comitato privato, per udir la relazione della sua Deputazione e prender una risoluzione, essendo urgente di determinare le sedi del Parlamento e de' ministeri per cominciar subito i lavori. (*Opinione*)

— Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

Al Vaticano si è riaccesa la disputa sulla utilità della partenza del papa, e so del certo che è risoluta affermativamente a favore del Belgio, e in particolare della città di Malines il cui episcopio diventerà Vaticano per qualche tempo. Ma prima di partire bisogna attendere che si compongano le cose di Francia e sparisca la repubblica per dar luogo alla monarchia orleanese. Son tali condizioni coteste che possono tenere in dubbio la partenza di Sua Santità, o mandarla alle calende greche.

La crociata cattolica, a giudizio dei più autorevoli paladini del dominio civile della Santa Sede, riuscirebbe una sconciatura, se non fosse fatta quando la Francia avrà un governo clericale, e se il papa non è presente nel luogo di partenza dei crociati. Bisogna quindi esercitare ogni possibile influenza perchè l'uomo che dovrà governare la Francia sia fatto secondo la mente dei Gesuiti. Questa influenza sarebbe più efficace se la Corte pontificia prendesse presto sua stanza nel Belgio; ond'è che v'è pure un partito al Vaticano che ha per impresa: partenza senza dilazione. Se Pio IX non fosse così vecchio e acciaccoso, i Gesuiti l'avrebbero già fatto partire.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

In quanto al *ravitaillement*, esso finora non ha principiato a modificare la situazione alimentare. Ci si promette per dopo domani il primo pane bianco; ed è tempo, poichè siamo arrivati agli estremi.

Quello che si distribuisce oggi non contiene che 20 0|0 di frumento; gli altri ottanta sono una miscellanea di segale, avena, riso ed altri grani più o meno straordinarii. Il *Temps* in un suo calcolo sulla quantità di convogli che occorrono per vettovagliare la capitale ha un po' spaventata la popolazione. Egli assicura che occorrono annualmente 500,000 vagoni carichi soltanto di farine, carni, commestibili varii, vini, sale, combustibile e foraggi, il che darebbe una media di 1300 vagoni al giorno. Ma conviene levare pel momento da questo calcolo: 1° il combustile che si fa venire dalle vicinanze di Parigi; 2° il vino che non è d'urgenza, essendovene una grande quantità ancora. Insieme ciò forma, secondo esso, 230,000 vagoni. Resterebbero dunque 270,000 il che esigerebbe 800 vagoni al giorno. Ma egli calcola il carico a 5000 chilog. l'uno, e in questa urgenza ne porteranno 8000. Si può quindi ridurre a circa 300 vagoni cioè a dieci convogli, il necessario di alcuni oggetti per un giorno. Se quindi si faranno tutti gli sforzi possibili sulle linee ferroviarie, e se contemporaneamente si avvieranno dei convogli pelle vie ordinarie, in breve avremo un sufficiente approvvigionamento. Ma non sarà cosa facile come si credeva dal principio ed esigerà invece molta fatica e molte cure.

— La *Patrie* che si pubblica a Parigi scrive: Secondo il tenore dell'armistizio le armate tedesche occupano completamente 25 dei nostri dipartimenti. Questi 25 dipartimenti, le cui fonti di risorsa sono ora inutili per la Francia, hanno una superficie di circa 15 milioni di ettari, sono popolati da 11,700,000 abitanti e pagano 61,550,000 fr. d'imposte fondiarie. I cinque dipartimenti i quali, nel caso venisse denunciato l'armistizio, diverrebbero il teatro della guerra, hanno una superficie di tre milioni di ettari, con 2,210,000 abitanti e pagano circa 15 milioni d'imposte fondiarie. Tutta la Francia ha circa 54 milioni di ettari, 39 milioni di abitanti e paga in complesso 160 milioni di franchi d'imposte fondiarie. Da tali cifre apparisce che la Francia nella sua lotta contro la Prussia perdette ora un terzo del suo territorio, più di un terzo della sua popolazione, colla circostanza aggravante che i paesi occupati dai Tedeschi sono i più ricchi e ubertosi.

— Il signor Thiers, dice il *Journal de Bordeaux*, è oramai divenuto l'uomo della situazione. Egli si mostra calmo, freddo pure, penetrato del grande dovere che gli incombe; più disposto a resistere che a lasciarsi trascinare. Aggiungesi ch'egli pende con tutto il peso della sua ragione e del suo patriottismo verso una Repubblica condotta con lealtà, prudenza e saggezza nelle vie della libertà, a patto che la libertà dei governanti sia efficacemente protetta dalla legge, e la libertà dei governati non abbia a godere alcun privilegio rivoluzionario.

— Scrivono da Margeney al *Daily News*:

«Tanto a Parigi quanto nelle vicinanze, ora inondate da coloro che han lasciato Parigi, è molto forte il sentimento favorevole alla famiglia Orléans. Vi ha peraltro, e sarebbe un errore il non constatarlo, una proporzione considerevole in favore dell'Imperatore, specialmente nella borghesia e fra coloro ai quali è vantaggiosa una Corte di lusso. Molti, i quali sono indifferenti per gli Orleanisti o pei Napoleonidi, esclamano: «Per amor del cielo non vi sia Repubblica» Ei egualmente enfatici sono essi contro il prolungamento della guerra. Più e più volte ho sentito oggi dare il titolo di pazzo a Gambetta...

«Oggi ho cavalcato per più di metà del giro intorno a Parigi. Lagny formicola di Ebrei tedeschi, ansiosi di far affari appena riescano ad entrare in Parigi, il che non è ancora permesso. Tutte le strade sono affollate di abitanti della campagna attorno a Parigi, i quali escono dalla città in cui sono stati chiusi così a lungo. S'incontrano scene dolorose ad ogni passo. Famiglie che si fermano a guardare senza speranza le loro case sconquassate, o donne che timidamente domandano ai Tedeschi il permesso di avere un angolo nella loro propria casa dove mettere al riparo i fanciulli.

«Ho veduto un nobile francese, che visitando il suo castello, venne invitato dagli occupanti tedeschi a bere un bicchiere del suo proprio vino, e a cui fu offerto un po' di letto in una delle sue camere. Ho veduto signore delicate, con gioie preziose alle dita, andar pei campi in cerca di verdura bruciata dal gelo, mentre la balia rimaneva addietro coi bimbi singhiozzanti, e il padre girovagava attorno raccattando avanzi di legno per riscaldare l'umido focolare del devastato palazzo!...

—

Svizzera. Il *Giornale di Ulma* fa le seguenti considerazioni sull'esercito francese internato in Isvizzera:

I nostri complimenti alla Svizzera pei suoi 80 mila prigionieri, e possa essa trovarsene bene! Noi siamo lietissimi che questi ospiti non attesi siano entrati in Isvizzera, e noi gliene desidereremmo il doppio. I grandi mandarini dei cantoni avranno dunque l'occasione di mettere insieme il loro naso, pieni di saviezza, e di rompersi il capo per sapere come si può alloggiare convenientemente quei «cari amici.» La Germania non ha certamente motivi per lagnarsi dell'amicizia troppo grande della Svizzera, poichè la maggior parte dei giornali svizzeri ed anche della Svizzera tedesca, hanno manifestato, durante la guerra, apertamente le loro simpatie per la Francia ed hanno cercato, con ogni sorta di menzogne, di nuocere alla causa tedesca, dimodochè una piccola lezione non potrebbe fare alcun male a quei signori di oltre il Lago. È certo che questi 80 mila francesi sono una grande calamità per la Svizzera, poichè essa non è preparata ad alloggiare tanta gente, ma è precisamente ciò che le desideriamo. Senza dubbio essa verrà indenizzata, ma delle noie, dei disturbi, ecc., che essa proverà, nessuno la ringrazierà neppure. Pensando d'altronde di quali elementi è composto questo esercito di Bourbaki ed in quale stato esso si trova, allora noi non potremo che ripetere ciò che abbiamo detto più sopra: «I nostri complimenti!»

La *Corrispondenza di Berlino*, riproducendo questo articolo dice che i giornali svizzeri farebbero bene a considerare se queste idee non esprimono un sentimento dei più seri, generalmente provato in Germania, e forse, dice essa, abbastanza giustamente.

—

Belgio. Relativamente alla voce di preparativi del partito cattolico, specialmente nel Belgio, che erano confermati anche da un telegramma del *Daily Telegraph* per una crociata a favore del papa, leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

Noi non intendiamo confermare nè smentire quella notizia, per quanto inverosimile essa sia, poichè, in fatto di follie, si può aspettar tutto dai clericali. Noi ci limiteremo a dire, per ciò che concerne il Belgio, che noi nulla abbiamo appreso fin qui che ci induca a credere all'esattezza del fatto. In ogni caso, l'Italia può esser tranquilla: non è una spedizione di quella specie che restituirà Roma al papa ed ai cardinali.

—

America. Nell'*Eco d'Italia* di New-Yoork del 1 febbraio leggiamo:

«L'elemento vero Americano, cioè la massa dei degni figli di questa terra, culla e tempio della libertà, si pronuncia dappertutto o in pubblici convegni, o con indirizzi, o coll'apostolato della stampa, propizio alla causa dell'unità ed indipendenza italiana.

Il gran *meeting* tenutosi in New York il 12 del passato mese come scintilla elettrica scosse le fibre della Grande Unione Americana; per ciò vediamo che la cittadinanza più eletta di Boston (l'Atene degli Stati Uniti) sta coprendo di migliaia di firme di cittadini lealmente repubblicani un indirizzo al Re d'Italia di cui il telegrafo ci trasmette il seguente sunto:

SIRE,

. . . . I trionfi del passato vi stimoleranno a nuove imprese. Vi sia di sprone la nostra cordiale simpatia in tutti i vostri sforzi pel bene d'Italia. Noi crediamo che voi come noi pensiate che la vera saggezza de' governanti è basata sulla giustizia e sul bene pubblico, e che il più gran dono per un popolo è l'istruzione universale, la quale costituisce la forza del nostro paese e che deve formare la speranza del vostro.

«Noi vi auguriamo un lungo e prospero regno; al popolo progresso e prosperità; all'Italia unita, indipendente, stabilità ed onore fino alla consumazione dei secoli.»

L'indirizzo è firmato dal Governatore e da altri ufficiali dello Stato del Massachusetts, non che dal Sindaco di Boston e da moltissimi fra i più distinti cittadini sì dello Stato che della città.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Un utile avvertimento vien dato ai possessori di immobili soggetti ad enfiteusi, censi ecc. nella seguente lettera che riceviamo dall'avvocato G. B. Moretti.

Alla Spettabile Direzione del «Giornale di Udine»

Non pochi sono gli immobili nella nostra Provincia gravati da canoni enfiteutici, censi ed altre prestazioni perpetue in generi ed anche in danaro verso il R. Demanio o verso Stabilimenti pubblici, Corporazioni, Comunità ed altri Corpi morali.

La Legge 24 Gennajo 1864 attivata nelle Provincie Venete coll'altra 28 Luglio 1867 autorizza li possessori di quegli immobili a liberarsi dalle annuali prestazioni mediante cessione al creditore Demanio o Corpo morale di un'annua rendita inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico al 5 per 0|0 eguale all'ammontare dell'annua prestazione.

Ci sono pure nella nostra Provincia molti beni immobili gravati da marca per concessione feudale e soggetti al pagamento della Tassa Laudemio nei singoli passaggi di proprietà.

La Legge 19 Aprile 1870 obbliga li possessori di quegli immobili ad affrancarsi dal vincolo pagando una metà del Laudemio colle norme della Legge 24 Gennajo 1864.

Evidente è il vantaggio che li possessori di beni gravati possono cogliere da quelle disposizioni di legge.

Ma vi ha dippiù, perocchè la suddetta Legge 24 Gennajo 1864 dichiara esenti da imposte le affrancazioni, purchè avvengano entro il termine prefinito.

Non è indifferente l'esonero da quelle imposte, ed è questo pure un secondo vantaggio che li possessori di beni gravati da prestazioni sono in grado di conseguire.

Nullameno pochi sin quì approfittarono del vantaggio offerto dalle Leggi, ed è quindi a dubitarsi che le Leggi stesse rimangano senza frutto o per non essere abbastanza conosciute o per inescusabile inerzia.

Mi permetto pertanto di esternare un mio desiderio. Vorrei che il *Giornale di Udine* richiamasse sopra questo argomento l'attenzione dei possessori di immobili soggetti ad annue prestazioni ovvero a tasse di Laudemio, non senza avvertirli che andrebbe perduto il benefizio della esenzione dalle imposte per coloro i quali non pervenissero colle pratiche di legge ad effettuare l'affrancazione entro il 31 Marzo p. v.

Mi pregio dichiararmi con distinta stima e considerazione

Dev. Serv.
MORETTI GIO: BATTISTA

—

Con piacere stampiamo il seguente affettuoso atto di ringraziamento diretto al dottor Gaetano Antonini.

Egregio sig. Dottore,

Molte volte all'uomo è in certo modo vietato d'esprimere quello che sente il cuore, chè la lingua, per così dire, in molti casi si rifiuta di prestare il suo ufficio, e le parole non sono sufficienti per svelare i sentimenti troppo elevati dell'animo. Io mi trovo in questa circostanza. Il sentimento ch'io provo è la gratitudine, gratitudine che non può essere espressa dalle parole; poichè il cuore ne è ripieno. Ma sebbene il cuore provi al sommo questo sentimento, pure temo che non sia corrispondente al benefizio ricevuto.

Mi minacciava la più tremenda sciagura che possa colpire un mortale, una sciagura che non sempre si limita al fisico, ma che pur troppo si estende anche al morale — la cecità. Che sarebbe stato di me e dei miei genitori, che in me solo sperano un sostegno nella tarda età, s'io fossi cieco? Il pensiero d'essere privo del bene di contemplare le bellezze della natura mi avrebbe addolorato, la certezza d'essere inutile, anzi di peso, alla famiglia, alla società mi avrebbe ucciso. Chi mi preservò da tanta sciagura? — Ella — colle sue cure più che paterne, con una premura impareggiabile, con un amore pari a quello che un padre porta al suo figlio. E con quale compenso? — Nessuno. — La rendeva pago abbastanza il piacere d'avermi tratto lungi dall'orrendo abisso, sotto la cui forma mi si presentava l'avvenire. Si può dare un tratto più bello di filantropia? E quali sentimenti di gratitudine, anche i più elevati, lo possono compensare?

Ma se nessun altro compenso le posso offrire fuorchè la mia somma gratitudine e quella dei miei genitori, prometta almeno che i miei ringraziamenti glieli faccia in pubblico, che io renda palese a tutti il benefizio che ho ricevuto, che a tutti faccia noto come Ella mi abbia prestato per ben due mesi le più premurose cure, cimentandosi a difficili operazioni la cui riuscita avrebbe dato a che pensare al più esperto chirurgo, come in fine abbia rifiutato il tenue compenso che offriva alle sue fatiche. E questi ringraziamenti li debbo, oltre che a tutti quelli che presero interesse della mia sventura, anche al sig. dott. Sguazzi ed al sig. dott. Zamboni i quali, secondandola nell'affettuosa premura, contribuirono, senza accettare le nostre misere offerte, a togliermi dell'infelicità in cui l'avverso destino minacciava precipitarmi.

Perdoni a queste povere parole, forse indegne d'essere lette od udite, ma dettate da un cuore riconoscente.

Udine, li 19 febbraio 1871.

Suo obbl.mo
G. B. DEL PUPPO

—

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio, con nota del 13 andante n. 466 ha partecipato al Presidente della Giunta di Vigilanza del nostro Istituto Tecnico, cav. Antonio Peteani, come il cessato Direttore dell'Istituto stesso, cav. Alfonso Cossa, abbia offerte a quel ministero due medaglie d'argento a favore dei due alunni che maggiormente si distingueranno nei prossimi esami di licenza delle due sezioni in cui si divide il nominato Istituto.

Questo atto del cav. Cossa, nel mentre dimostra che anche lontano egli ricorda con affetto una istituzione che lo ebbe per quattro anni a suo direttore, non potrà a meno di contribuire a destare nei giovani ascritti all'Istituto un nobile spirito di emulazione onde rendersi degni del nuovo attestato onorifico che, mercè l'offerta del Cossa, viene promesso ai più distinti tra di essi.

In tal guisa il cav. Alfonso Cossa (la cui bella disposizione fu ormai comunicata agli alunni dell'Istituto Tecnico) si è reso un'altra volta benemerito dell'Istituto medesimo, aggiungendo anche questo ai vantaggi recatigli dall'esperta ed illuminata sua direzione.

—

Ferrovia Pontebbana. Leggesi nel *Tempo* di ieri: «Siamo lieti di porgere una buona notizia, cioè che il progetto della ferrovia Pontebbana, tanto utile a Venezia in particolare ed all'Italia in generale, ha fatto in questi ultimi giorni rapidi progressi.

A Firenze ebbe luogo un convegno delle due commissioni provinciali di Venezia ed Udine, cui s'unirono il deputato prof. Bucchia ed il principe Porcia, e dopo stabilite le pratiche preliminari venne chiesta al nostro governo la formale concessione della linea da Udine per Pontebba fino a Tarvis, ove ha luogo la congiunzione colla Rodolfiana. La domanda fu accolta con tutto il favore dal ministero, e se ne attende un esito felice.

Anche il nostro municipio che per lunga pezza avea lasciato giacere questo importante argomento, si è ora destato ed a merito della giunta attuale venne nominata una commissione composta degli onorevoli signori: Ing. Carlo Grubissich; ing. Giovanni march. Malaspina; ing. prof. Gustavo comm. Bucchia deputato al parlamento; ing. Vincenzo Manzini; cav. Elia Vivante; avv. Gio: Batta Ruffini; cav. Antonio De Reali; sotto la presidenza dell'assessore municipale sig. Giacomo Ricco.

Speriamo che gli studi di questa commissione

potranno illuminare il nostro consiglio comunale sull' utilità di questa ferrovia per agevolare il commercio fra l' Oriente o le confinanti provincie tedesche, e lo persuaderanno ad associare i suoi sforzi a quelli delle altre cointeressate rappresentanze comunali, provinciali e commerciali onde riuscire al buon fine di questa impresa.»

—

Riguardo l' incendio, di cui abbiamo fatto un cenno nel nostro numero di sabbato, dobbiamo dichiarare per amore di verità che i primi a comparire sul luogo furono il conte cav. Antonino di Prampero f.f. di Sindaco, il nob. Ciconi-Beltrame Deputato provinciale, l' ingegnere dott. Girolami Puppati ed il signor Lorenzo Moschini istruttore dei Pompieri, e le Guardie municipali. E da più parti ci vengono elogi pel signor Colonnello dei Cavalleggieri e per varii Ufficiali.

—

Atto di ringraziamento

In seguito a quanto venne jeri inserito in questo reputato giornale, riguardo all'incendio della nostra Fabbrica Zolfanelli, sentonsi li sottoscritti in obbligo d' aggiungere, che non trovano parole onde esprimere la loro gratitudine per la zelante prontezza e premura dimostrata da tutte le primarie cariche locali civili, militari, RR. Carabinieri, Questura, Guardie comunali, Corpo pompieri, artieri, circostanti villici, in fine ogni ceto di persone, non omessi i proprj lavoranti della fabbrica, i quali andarono a gara per spontaneità e commovente abnegazione nel far sì che il danno si fosse limitato al meno possibile.

Meritevoli di particolare menzione, furono: i pochi abitanti di Chiavris e Paderno che per i primi si cimentarono senz' ajuto nel maggior pericolo; i mai abbastanza lodati RR. Carabinieri e Cavalleggieri Saluzzo che con i loro generosi Superiori seppero attirarsi la meritata generale ammirazione. Una giusta ricordanza poi se l'abbiano per illimitato coraggio i sigg. maresciallo d'alloggio Guiso Luigi, brigadiere Panzeri Giulio, carabinieri Gondolo Luigi e Zanon Pietro, e dei Cavalleggieri Saluzzo i sigg. Furiere maggiore Barcella, caporale maggiore Lattes, caporale Camajoni, e li soldati Santucci e Calandra, i quali pel nobile loro sentire sono degni di far parte del valoroso nostro esercito ed onorano la Nazione.

Udine, 19 febbraio 1871.

fratelli BRAIDOTTI
proprietarj della ditta *Mad. Coccolo.*

—

Gli Orléans. Non saranno inutili per i nostri lettori i seguenti cenni sopra i discendenti di Luigi Filippo, ora che, nelle faccende della Francia, questi principi potranno rappresentare una parte importante. Luigi Filippo d' Orléans ebbe sette figli, cinque maschi e due femmine. Il primogenito duca d' Orléans, erede della corona, mentre andava in vettura per le vie di Parigi, i cavalli presero la mano al cocchiere ed egli allora, per non essere trascinato nella fuga precipitosa degli animali, slanciossi sulla via, e morì per le ferite riportate. Il Duca lasciava due figli: il conte di Parigi ed il duca di Chartres. Gli altri fratelli del duca d' Orléans sono il duca di Nemours, il duca d' Aumale, il principe di Joinville, ed il duca di Montpensier. Le due figlie di Luigi Filippo sorelle ai principi e duchi suddetti sposarono una il vecchio re del Belgio, l' altra un principe Tedesco.

Il duca d' Aumale, terzogenito, sposò la figlia del vecchio D. Leopoldo di Napoli principe di Salerno, la quale gli portò in dote moltissimi beni situati in Sicilia che il duca possiede ancora.

I principi d' Orléans sono valorosi, ed hanno sempre mostrato di amare la libertà; sono in cose religiose illuminati, e spregiudicati.

Colui che avrebbe qualche diritto alla successione del trono francese è il conte di Parigi primogenito del duca di Orléans.

—

Zucchero italiano. Finalmente anche l' Italia ha una fabbrica di zucchero indigeno, ricavato dalle barbabietole, per conto d' una Società che si dice romana, essendo stabilita nel territorio Romano, cioè di Anagni. Da una lettera del conte Onesti, pubblicata nel giornale delle « Arti e delle industrie » rilevasi che in quello Stabilimento, aperto nell' ultima metà d' agosto, erasi a tutto ottobre prodotto 1550 sacchi di zucchero, o quintali 1550, estratto da 2425510 chil. di barbabietole, vale a dire un ricavo di 6.80 chil. per cento. Vi saranno ancora due mesi d' esercizio, contando che le macchine continuino a lavorare 45 o 50 tonnellate al giorno. Siffatto esempio non avrà imitatori nelle varie provincie Subalpine e della Lombardia, ove le barbabietole di Slesia fecero in quest' anno buona riuscita, come vediamo in una tabella d'esperienze fatte nel laboratorio dell' Istituto tecnico di Milano?

—

Al Teatro Minerva questa sera veglione; e domani a sera, con la cavalchina, chiusura al Sociale della stagione carnovalesca.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 contiene:

1. R. Decreto 8 gennaio, n. 47, che autorizza il ruolo normale del personale della carriera superiore amministrativa.

2. R. Decreto 8 gennaio n. 48, che aumenta il ruolo del personale di segreteria dell' amministrazione provinciale

3. La notizia che S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, con R. decreto in data 12 febbraio 1871 ha promosso al grado di luogotenente generale il maggior generale cav. Luigi Masi comandante generale della divisione militare di Palermo.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. R. Decreto 12 febbraio n. 49 col quale il Collegio elettorale di Thiene, n. 490, è convocato pel giorno 5 marzo 1871 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 contiene:

1. R. Decreto 15 gennaio, numero 40, con cui alla cattedra di fisica e chimica generale e applicata, presso l' Istituto tecnico di Ancona, è assegnata l' annua somma di L. 2200 a cominciare dal 1° gennaio 1871.

2. Nomine e promozioni nell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

3. Disposizioni nel personale della scuola superiore di guerra, e della carriera superiore dell' amministrazione provicciale.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 gennaio, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Napoli.

2. La concessione della menzione onorevole al valore di marina a Fallai Francesco di Livorno, per avere il 2 agosto 1870 salvato un ragazzo che stava per annegare in quel porto.

3. Una disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma del *Cittadino*:

Londra 18. Trevelyan proporrà nuove riforme nell' organizzazione dell' armata.

Si assicura che la legge per regolare il lavoro nelle mine e quella pel Trader Union passerà, nonostante l' opposizione che sarà per incontrare ai Comuni anche in questa sessione.

Martedì avranno luogo gli sponsali della principessa Louisa col marchese de Lorne.

Londra 18. La nomina di Thiers a capo del potere esecutivo trovò favorevole accoglienza presso quasi tutta la stampa.

Secondo notizie da Versailles anche colà si sarebbe veduta di buon occhio tale nomina.

— Il *Corr. Italiano* reca:

La Giunta incaricata dell' esame del progetto di legge per le guarentigie alla Santa Sede, ha preso in esame il progetto presentato dai signori Accolla, Minghetti ecc, per lo svolgimento dell' art. 17 ed ebbe perciò conferenze cogli onorevoli Peruzzi, Minghetti, Ricasoli ed altri firmatari di quella proposta.

E il *Diritto*:

La Commissione della Camera dei deputati pel progetto delle garanzie, sta studiando il modo di conciliare i varii emendamenti proposti al titolo II per presentare un progetto accettabile alla riapertura delle sedute parlamentari.

— Togliamo i seguenti telegr. al *Fanfulla*:

Bordeaux 17. Thiers, Favre e Chaudordy sono stati nominati commissari per le trattative di pace.

Favre rifiuta di far parte del nuovo Governo.

Il principe Napoleone è stato eletto in Corsica.

— La *Riforma* annunzia che al riaprirsi del Parlamento alcuni deputati di sinistra presentaranno un progetto di legge per l' abolizione del macinato governativo e per la devoluzione ai municipi dell' imposta sul dazio consumo, portando, in pari tempo, a carico dei Comuni, alcuni servizi che ora aggravano il bilancio dello Stato.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 *febbraio*

Bordeaux, 17. Assemblea. Castellane e Meaux sono nominati segretari.

Keller presenta una dichiarazione firmata dai deputati dell' Alto e del Basso, Reno della Meurthe e della Mosella. La dichiarazione dice: L' assemblea nazionale francese e l' Europa che hanno sotto gli occhi lo spettacolo delle esigenze prussiane, non possono consumare nè lasciar consumare l' atto che strapperebbe l' Alsazia e la Lorena alla Francia. Siamo e resteremo francesi nella buona come nella cattiva fortuna. Un'Assemblea nominata dal suffragio universale non può ratificare la distruzione della nazionalità di tutta una popolazione. Ciò l'Assemblea non potrebbe fare e non potrebbe farsi neppure dal popolo riunito nei comizi. Neanche l' Europa può ratificare una pace acquistata con una cessione di territorio, non durevole e che sarebbe una tregua momentanea, quando noi Alsaziani e Lorenesi siamo pronti a ricominciare la guerra. Quindi riteniamo fin d' ora nulli e non avvenuti tutti i trattati votazioni e plebisciti che separassero l'Alsazia e la Lorena dalla Francia.

Proclamiamo il nostro diritto di restare uniti alla Francia e prendiamo l' impegno di difendere il nostro onore o la nostra dignità.»

Dopo la lettura di questa dichiarazione, Keller scongiura i colleghi a proclamare l'inviolabile attaccamento all' Alsazia e alla Lorena.

Noi, soggiunge, vi stendiamo la mano; non ricusateci la vostra (*applausi da tutti i banchi*). La Camera vota per acclamazione di discutere la proposta per urgenza.

Rochefort domanda che sia rinviata immediatamente agli uffici.

La maggioranza della Camera preferirebbe di rinviarla a domani.

Thiers dice: Trattasi di sapere se la Camera darà a' suoi negoziatori un mandato imperativo o se lascierà loro libertà di trattare.

Dice che divide dal fondo del cuore i sentimenti di Keller e sostiene che l' aggiornamento sarebbe più che inopportuno. La proposta devesi discutere immediatamente.

La Camera decide di ritirarsi immediatamente negli uffici.

La seduta è sospesa.

Ripresa la seduta, leggesi il rapporto della Commissione sulla proposta di Keller. In essa esprimonsi le più vive simpatie verso la popolazione dell'est e prendesi atto della proposta, rimettendosi ai negoziatori che si incaricheranno di trattare colla Prussia.

La Camera conferisce a Thiers i poteri esecutivi.

Berlino 17. — Falkenstein pubblicò un' ordine dell' Imperatore il quale reca, che durante le elezioni possano tenersi pubbliche riunioni anche nei Distretti posti in istato d' assedio. Tutti gl' individui arrestati o internati per ordine del governatore generale, sono posti in libertà. La Dieta verrà chiusa stasera.

Lilla 17. Secondo fonte seria, le basi della pace sarebbero: la cessione dell' Alsazia, e un miliardo di talleri d' indennità. La Lorena resterebbe interamente francese. Gli abitanti di Metz, che trovansi a Lilla, indirizzarono una protesta contro la cessione della Lorena. Notizie di Parigi del 16 recano, che la città è tranquilla.

Londra. 17. (*Camera dei Comuni.*) È approvata la proposta di una dote di 30 mila lire sterline alla principessa Luigia, con 350 voti contro uno. Secondo il nuovo progetto, l' effettivo totale dell' esercito ascenderà a 497,009 uomini di cui 135,000 regolari, 139,000 di milizie, 14 mila di cavalleria, 9000 di prima riserva e 30 mila di seconda riserva; 170,000 volontari.

Bordeaux, 18. Subito dopo la votazione dell' Assemblea, gli ambasciatori d' Inghilterra e di Italia si recarono a portare Thiers, in nome dei loro Governi, il riconoscimento del Governo che la Francia si è dato.

Il principe Metternich andò a dichiarare a Thiers di essere incaricato dal conte Beust di annunziare l' immediato riconoscimento del nuovo Governo da parte dell' Austria.

Londra, 18. Camera dei Comuni. Enfield dichiara che il governo non ricevette alcuna comunicazione sulla intenzione dei prussiani di entrare in Parigi e non può quindi fare passi in proposito.

Dice che le voci dell' esistenza di un trattato tra la Prussia e la Russia non possono considerarsi come comunicazioni ufficiali.

Herbert propone questa mozione: Essere dovere del governo d' intervenire insieme alle potenze neutre onde ottenere condizioni più moderate per la Francia.

Parla contro ogni cessione di territorio francese.

Dopo una lunga discussione, Robert Peel attacca la politica del governo.

Goldsmid la difende.

Horsman disapprova la mozione Herbert.

Howest e Bulwer la appoggiano.

Goldstone domanda il ritiro della mozione. Non crede che l' Inghilterra potrebbe intervenire e spera in una pace con condizioni giuste e moderate. Una pace con condizioni intollerabili non risulterebbe che ad un rinnovamento della guerra. Una politica magnanima da parte della Germania converrebbe alla Francia e alla Europa e alla Germania stessa. Crede che nessun belligerante desideri l' intervento dell'Inghilterra nelle trattative. Se le viste della Germania e della Francia sono irreconciliabili potrebbero richiedersi i buoni uffici dell' Inghilterra.

Herbert ritira la mozione.

Monaco, 18. Chiusura della Camera. Il discorso reale ringrazia le Camere della premura con cui accordarono il credito di guerra, menziona il valore dell' esercito ed esprime soddisfazione per l' unione germanica.

Berlino, 18. La *Gazzetta tedesca del Nord* reca: La eventuale presidenza di un principe d'Orleans in Francia avrebbe due inconvenienti. Primieramente il pericolo imminente di un nuovo cambiamento di forma del Governo, ora stabilito; secondariamente renderebbe impossibile la riconciliazione della Francia colla Germania, essendochè gli Orleans dichiararonsi apertamente nemici giurati della Germania.

Bruxelles, 18. L' *Independance* ha da Parigi 16: I giornali di Parigi parlano di gravi decisioni prese dagli eletti nella capitale. Se l' assemblea prendesse decisioni contrarie all' onore e all' avvenire della Francia o della Repubblica, i deputati di Parigi dovrebbero ritirarsi protestando solennemente.

Rotschild e Wallace andranno a Londra a portare i ringraziamenti della popolazione di Parigi.

Vienna 18. Mobiliare 251.80, lombarde 170.80, austriache 370.—, Banca nazionale 721.—, napoleoni 9,88 —, cambio Londra 123.70, rendit, austriaca 68.10.

La Delegazione austriaca tenne l' ultima seduta e approvò senza discussione il bilancio rettificato.

Bukarest, 18. Paclenau fu eletto presidente della Camera.

Il Ministro degli esteri in seguito a interpellanza di Gonesco presentò la corrispondenza diplomatica.

La Camera elesse una commissione incaricandola di esaminarla e di pubblicarla.

Stoccolma, 18. In seguito a grave malattia del Re, il Duca di Ostrogovia fu nominato Reggente.

Berlino, 18. austr. 26.3[4, lombarde 98.1[8 cred. mobiliare 138.1[4, rend. ital. 55.1[8, tabacchi 88.3[4

Londra 18. Inglese 91.7[8, Italiano 54.1[2, lombarde 14.3[4 tabacchi 41.7[8 turco 30.1[2, spagnuolo 89.1[4.

Parigi, 18. Lettere da Versailles assicurano che la Prussia formulò le seguenti condizioni di pace: La Francia cederebbe l' Alsazia e parte della Lorena con Metz, Thionville e Belfort e pagherebbe sette miliardi. La notizia fu accolta qui con incredulità. Non credesi possibile che la Prussia formuli pretese così esorbitanti. Ieri furono proclamate le elezioni di Parigi. I nomi di Thiers e di Favre furono accolte con acclamazioni.

Firenze, 19. La *Gazzetta Ufficiale* reca: La Regina di Spagna ebbe la scorsa notte un nuovo attacco di febbre. La malattia non presenta finora sintomi gravi.

Bordeaux, 19. La Spagna e il Portogallo riconobbero il Governo di Thiers.

Bruxelles, 18. Confermasi che il principe di Prussia si oppone all' entrata delle truppe in Parigi e crede che l' onorevole resistenza di oltre 4 mesi da parte della popolazione parigina abbia diritto di essere rispettata.

Bordeaux, 18. Assemblea. Un deputato annunzia che tutti i deputati lorenesi si sono astenuti ieri dal votare la proposta di Keller.

Il Presidente legge una lettera di Thiers esprimente gratitudine e fiducia all' Assemblea e la premura con cui compirà la propria missione. Avrebbe voluto presentarsi all' Assemblea oggi, ma essendogli impossibile, verrà domani coi ministri.

Rochefort reclama contro le forze militari poste intorno alla Camera.

Alcune elezioni sono convalidate.

Bruxelles 18. L' *Independance* ha questo dispaccio da Berlino: Le condizioni della pace si presenteranno sotto forma di *ultimatum*. Qualsiasi emendamento si considererà come un rigetto. La salute dell' imperatore Guglielmo è eccellente.

L' *Independance* ha da Dunkerque 16: Il 22.o corpo d' armata del nord giungerà qui e si imbarcherà per Bordeaux.

Lilla 18. Il Municipio di Sedan contrasse un prestito di L. 210,000 per pagare le contribuzioni arretrate domandate ora dai prussiani, sotto la comminatoria della deportazione dei notabili.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 18 febbraio

Rend. lett. fine	58.02	Az. Tab. c.	—.—	676.—
den.	—.—	Prest. naz.	—.—	83.—
Oro. lett.	21.02	fine	—.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno		
Lond. lett. (3 m.)	26.26	d' Italia	—.—	23.75
den.	—.—	Azioni ferr. merid.		333.—
Franc. lett. (a vista)	—.—	—.—		
den.	—.—	Obbl. in car.	—.—	169.75
Obblig. Tabacchi	469.50	Buoni	—.—	441.—
		Obbl. eccl.	—.—	79.62

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 18 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.21	ad it. L. 22.56
Granoturco	»	» 11.62	» 12.82
Segala	»	» 14.30	» 14.40
Avena in Città	» rasato	» 9.70	» 9.80
Spelta	»	» —.—	» 25.40
Orzo pilato	»	» —.—	» 26.60
» da pilare	»	» —.—	» 13.10
Saraceno	»	» —.—	» 8.60
Sorgorosso	»	» —.—	» 5.70
Miglio	»	» —.—	» 14.65
Lupini	»	» —.—	» 9.60
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	» 36.—
Fagiuoli comuni	»	14.50	» 15.—
» carnielli e schiavi	»	24.20	» 24.60
Castagne in Città	» rasato	15.—	» 15.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2958-71 — 2

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 7 febbraio andante n. 620 il locale R. Tribunale dichiarò interdetta per mentecattagine Francesca Nimini-Tagliaroi di questa Città, e che questa R. Pretura Urbana con Decreto odierno pari numero nominò in curatore alla stessa il sig. Paolo Mattiussi pure di qui.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 febbraio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Baletti.

N. 333 — 3

EDITTO

Si fa noto, che sopra requisitoria della R. Pretura di Gemona, si procederà in questo ufficio nel giorno 15 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. al quarto esperimento d'asta dei beni qui sotto descritti, e ciò sopra istanza di Pietro fu Giuseppe Rottaro di Buja, contro Del Bianco Pietro di Domenico di Medun alle seguenti

Condizioni.

1. I beni saranno subastati in un solo lotto e venduti a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all'asta meno l'esecutante, dovrà previamente depositare innanzi la Commissione giudiziale fiorini 28 in moneta legale a garanzia dei patti di delibera nel caso che restasse deliberatario, ed in caso contrario gli verranno restituiti.

3. Ogni deliberatario, meno l'esecutante, dovrà entro otto giorni della seguita delibera fare istanza pel giudiziale deposito e realmente versare nel giorno che sarà fissato alla R. Agenzia del Tesoro in Udine l'antiero importo del prezzo di delibera in moneta legale, meno i fior. 28 depositati il giorno dell'asta. In mancanza di ciò i beni saranno posti a reincanto senza altra stima od avviso i deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario.

4. L'esecutante invece sarà autorizzato a trattenere presso di sè l'importo del prezzo di delibera fino a saziare il suo credito capitale, interessi e spese che si faranno liquidare e dovrà soltanto fare il versamento del più alla R. Agenzia del Tesoro in Udine colle norme e sotto la comminatoria del precedente articolo.

5. Al deliberatario apparteranno le rendite pei beni dal dì della delibera in poi e dal detto giorno dovranno stare a suo carico le tasse di trasferimento e le pubbliche imposte.

6. Il deliberatario, provato il pagamento del prezzo, potrà ottenere con istanza l'aggiudicazione in proprietà dei beni, e di essere immesso nel possesso dei medesimi. Per l'esecutante basterà che esso provi il pagamento dell'importo che ecceda il suo credito.

7. L'esecutante non assume nessuna garanzia nè per eventuali evizioni od altro titolo, ed i beni si intenderanno venduti a corpo e non a misura con tutti gli inerenti oneri senza nessuna responsabilità di esso esecutante.

8. Le spese di delibera ed ogni altra successiva e relativa dovranno essere sopportate dal deliberatario.

Beni da subastarsi siti in Medun.

Terreno aratorio arb. vit. detto della Bella in Ciago, in map. al n. 791, di pert. 1.38 rend. l. 2.35 stimato fior. 85.

Terreno coltivo da vanga arb. vit. detto orto della strada al n. 790 di pert. 0.04 rend. l. 0.12 stimato fiorini 8.

Casa detta della Bella in Ciago al mappal n. 786 di pert. 0.19 rend. l. 6.72 stimata fior. 180.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 18 gennaio 1871.

Il R. Pretore
ROSINATO

G. B. Barbaro.

N. 1099 — 2

EDITTO

Si rende noto che sopra domanda della minore Francesca Filomena Rossi al confronto di Pietr'Antonio Peverini di S. Daniele ed altri esecutati come pure dei creditori iscritti, con decreto pari data e numero venne fatto luogo al quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti ed alle condizioni sotto riferite che avrà luogo presso questo Tribunale al consesso n. 36 nel giorno 27 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Condizioni d'asta

1. Gli immobili vengono alienati nei nove diversi lotti sotto distinti, ed a qualunque prezzo.

2. Ogni optante dovrà depositare in mano della Commissione Giudiziale il decimo del valore di stima del lotto a cui aspira, e ciò a cauzione della sua offerta.

3. Entro venti giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare legalmente a mezzo giudiziale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi l'importo del quale è cenno nel precedente articolo.

4. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione, avvertendosi che dovrà stare a carico d'ogni deliberatario l'obbligo di rispettare il diritto di usufrutto spettante alla signora Anna Fontanini Peverini in dipendenza al contratto 12 giugno 1860 atti Buttazzoni.

5. Mancando qualsiasi deliberatario a taluna delle premesse condizioni, verranno nuovamente subastati, lotto per lotto, gli immobili deliberatigli, senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario stesso a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili in Comune di Udine città territorio interno.

Lotto 1. n. 769 Casa di pert. 0.12 rend. l. 40.32.
Lotto 2. n. 1593 Casa con bottega pert. 0.05 rend. l. 122.40.
Lotto 3. n. 2706 Casa pert. 0.05 rend. l. 40.04.

In Nogaredo di Prato

Lotto 4. n. 2349 di map. aratorio di pert. 3.07 rend. l. 11.91.
Lotto 5. n. 1589 di map. aratorio vit. pert. 6.— rend. l. 17.34.
Lotto 6. n. 1154 di map. arat. vit. pert. 3.50 rend. l. 9.87.
Lotto 7. n. 1690 di map. arat. vit. pert. 9.90 rend. l. 16.64.
Lotto 8. n. 1691 di map. arat. vit. pert. 5.35 rend. l. 8.77.

In Ceresetto

Lotto 9. n. 571 di map. aratorio di pert. 2.05 rend. l. 5.23.

Stimati

il 1. lotto l. 700, il 2. l. 4500, il 3. l. 850, il 4. l. 319.98, il 5. l. 556.20, il 6. l. 296, il 7. l. 973, il 8. l. 600.50 ed il 9. l. 290.88.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 14 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7042 — 1

EDITTO

In seguito a Requisitoria 6 corrente n. 8728 del R. Tribunale Provinciale di Udine, la R. Pretura di Codroipo rende noto che nei giorni 3, 7, 14 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d'asta di stabili, ad istanza della signora Eva Brugger-Lorentz per sè e figli minori, in odio delli nob. sig. Lucia nata Braida e I Antonio Belgrado conjugi alle condizioni seguenti:

1. Gl'immobili vengono venduti in due lotti separati. Nel primo e secondo esperimento non saranno alienati che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo inferiore a questa, purchè basti a cuoprire i creditori inscritti.

2. Ogni optante all'asta dovrà cautare la sua offerta con depositare in mano della Commissione giudiziale il decimo del valore del lotto a cui aspira.

3. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà ogni deliberatario pagare, mediante deposito giudiziale, il prezzo del lotto comperato, imputandovi la somma di cui è cenno nell'articolo precedente.

4. Staranno a carico del deliberatario, o deliberatarj le pubbliche tasse prediali ordinarie e straordinarie, e così pure le eventualmente arretratte.

5. La parte esecutante, che è esonerata dal deposito e pagamenti indicati negli articoli precedenti, non presta alcuna garanzia nè evizione.

6. Per qualunque deliberatario che mancasse al puntual pagamento del prezzo nel modo sopra stabilito, si passerà dietro istanza della parte esecutante o della parte esecutata a subastare, senza nuova stima, il tutto da lui acquistato, e ciò coll'assegnazione d'un solo termine per venderlo a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Immobili da subastarsi.

In Comune censuario di Talmassons ed unito.

N. 390 di mappa Orto pert. 0.36 rend. l. 1.19.
N. 396 Aratorio arb. vit. pert. 1.57 rend. l. 5.19.
Stimati l. 422.

Locchè si affigga come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte instante.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 20 novembre 1871.

Il R. Pretore
PICCINALI

Toso Canc.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.